

**INCORTO** Entusiasmo spento un anno dopo le elezioni. Preoccupazione per la crisi: «Le vacanze quest'anno saltano»

## «L'avevo votato. Ora sono deluso»

Ma quello è il Tex Willer-Cofferati dei No global. Che fa, contesta? «Mi pare chiaro, no?». **Ettore S. (nella foto)**, 40 anni, impiegato dell'Unipol, si ferma un po' lontano dal palco della piazza, lì davanti alla veranda del ristorante, di fianco alle Sette Chiese. Occhiali a specchio, otto più due piercing nelle orecchie, il foglio pensato dal movimento — il sindaco ranger che dice: la legalità è di sinistra — 'scocciato' proprio qui davanti, sul maglione. «Cofferati l'ho votato — confessa il delegato della Cgil —. Avevo un grande entusiasmo. Pensavo fosse in grado di capire meglio il tessuto urbano. Vergognosa poi quella campagna contro l'assessore Monteventi...». Vuol dire il consigliere... «Sì certo, consigliere. Questo sindaco vuol fare tutto da solo. E' molto accentratore. Invece dovrebbe essere più umile. Non è neanche di Bologna». Come **Danilo Rebolini** e **Antonio della Grotta**, 29 anni, operai alla Dimac di Ozzano. Parlottano, con il segretario Rinaldini in sottofondo, di vacanze che saltano, forse, «perché vedi cosa ti resta quando devi pagare 330 euro per una camera e ne prendi 918-970 con un contratto di formazione lavoro. Qui non si arriva neanche alla quarta settimana. Salta proprio, quella». E che voto danno al sindaco Cofferati? Riassunto: «Non si è mosso, non ha fatto molto, se l'ha fatto non si è saputo. Però il voto è andato dalla parte giusta. Aspettiamo di vedere i risultati». Un po' dopo mezzogiorno le tute blu smobilitano. Piazza Santo Stefano si svuota. Sul selciato — un disastro, in tanti punti —

restano i volantini. Sulla porta della basilica s'affaccia padre Sergio Livi, il rettore. Guarda perplesso un cartello contro Berlusconi che ancora penzola dalla facciata e depista un gruppo di turisti inglesi. «Negli anni Settanta questa era la piazza dei *fasci*. E' la prima manifestazione *rossa* che vedo», riflette. E come giudica questo primo anno di Cofferati? Sospira. «Una volta ho invitato il sindaco all'inaugurazione di una casa per accogliere i parenti dei malati che arrivano da fuori. Mi paiono da tutelare quanto gli operai, no? Però non ha neanche risposto, a quella lettera». Si accende una sigaretta, lo sguardo limpido sotto gli occhiali: «Eh, quanti discorsi... E' fin troppo facile parlare da quel palco là».

ri. ba.

**Padre Sergio Livi:**

**«Negli anni Settanta**

**qui venivano i fasci**

**Mai visto tante**

**bandiere rosse»**

